



Il 3 soldi

Rivista di approfondimento
di Filatelia e Storia Postale

Inverno 2015



L'AVVENTURA CONTINUA

Dopo qualche mese di intenso lavoro, riusciamo ad uscire con un nuovo numero di questa rivista, rinfrancati dai commenti positivi che ha riscosso da parte di molti collezionisti ed appassionati il primo numero.

Il problema ora sta nel riuscire a continuare a creare una rivista interessante e piacevole da leggere.

Ho cercato quindi di scrivere, in base alle mie modeste conoscenze, articoli che spaziassero un po' sugli argomenti, alcuni che fossero anche di aiuto ai collezionisti, come quello riguardante la conservazione dei francobolli e delle lettere, altri più di attualità tipo l'intervista ad uno dei redattori del nuovo catalogo Sassone Annullamenti 2015. Non mancano due articoli di approfondimento riguardanti la storia postale degli antichi stati ed uno su una serie di francobolli di San Marino.

Speriamo che questo numero riscuota lo stesso successo del precedente.

Milano, gennaio 2015

Giuseppe Antonio Natoli

Lo Svolazzo di Tiriolo... “cambia tipo”

Sono passati ormai 82 anni da quando Emilio Diena nel 1932 pubblicò la sua opera sui "Francobolli del Regno di Napoli" in cui suddivise gli annullatori a "svolazzo" in uso negli uffici postali del Regno di Napoli in 37 tipi differenti (uno dei quali noto usato solo nel 1861). Ci appare quindi straordinario che dopo così tanto tempo si possa scrivere ancora qualcosa su questi timbri, ed in particolare su quello in uso nell'officina postale di Tiriolo.

Il maestro Emilio Diena catalogò l'annullatore a svolazzo in uso in questo paese come il tipo n. 26, accomunandolo agli annullatori a svolazzo in uso a Manfredonia, Molfetta, Monteparano e Pescara. Ebbene, a distanza di otto decenni, Luca Landenna, nipote del noto postalista Edoardo Ohmneiss, ha scoperto che questo accorpamento è errato, e che il bollo a svolazzo di questa località calabrese è invece il tipo n. 30, come quelli in uso a Mola di Bari, Rossano e Solmona.

Chiaramente molti collezionisti e specialisti di questo tipo di annullamenti rimarranno sorpresi da questa affermazione, e dal fatto che sino ad ora nessuno si era accorto di questa peculiarità. Il Landenna buon conoscitore degli svolazzi e bravissimo grafico, e quindi dotato di un occhio allenato anche alle piccole differenze grafiche, analizzando una lettera spedita da Tiriolo si è accorto che qualcosa “non quadrava” e alla fine, mediante la sovrapposizione di veline trasparenti, è riuscito a evidenziare l'errata catalogazione



dell'annullatore di questo paese. Per scrupolo e precisione ha interpellato il noto perito filatelico Raffaele Diena che, analizzando il materiale originale del bisnonno Emilio, gli ha potuto confermare che in effetti il bollatore a svolazzo in uso a Tiriolo è assimilabile al tipo 30 e non al 26.

È stato poi chiesto un parere anche al noto commerciante filatelico Giuseppe Vitale che, dopo una sua personale ricerca, ha confermato anch'egli che il timbro a svolazzo in uso a Tiriolo è del tipo n. 30. Ora questa informazione è stata passata alla Sassone S.r.l., casa editrice del catalogo "Annullamenti" che, ricevuta la segnalazione da Landenna, ha provveduto ad inserire la correzione nella catalogazione di questo bollo nella prossima edizione, che uscirà fra pochi giorni.

Certo i due annullatori in oggetto appartengono entrambi al gruppo dei cosiddetti svolazzi in carattere *corsivo bastardo* (svolazzi dal n. 25 al n. 30) e, specialmente se l'impressione dell'annullo non venne eseguita con cura, possono non distinguersi facilmente tra loro, per cui è comprensibile questa imprecisione che è perdurata per ben 82 anni, ma fa sempre piacere constatare che nella nostra materia non si smette mai di fare scoperte, piccole o grandi che siano.



Tipo n. 26

Annullatore a svolazzo in uso negli uffici postali di Manfredonia, Molfetta, Monteparano e Pescara.



Tipo n. 30

Annullatore a svolazzo in uso negli uffici postali di Mola di Bari, Rossano, Solomona e Tiriolo (ossia in quattro uffici postali, come mediamente succedeva per ogni annullatore a svolazzo).

I Pro Croce Rossa – “non emessi” di San Marino

Talvolta sui cataloghi d'asta italiani si vede in vendita una serie di due valori di S.Marino “Pro-Croce Rossa” definiti non emessi. Dei cataloghi di francobolli italiani solo il C.E.I. li riporta con questa definizione. Ora dare una definizione a questi due francobolli a mio parere non è così semplice perché una serie pro croce rossa venne emessa.



Nel giugno del 1919 infatti a San Marino veniva decretata l'emissione di una serie di francobolli con soprattassa in favore della Croce Rossa Italiana

Decreto Consigliare -10 Giugno 1919

"È approvata la emissione di una serie di francobolli con soprattassa in favore della Croce Rossa Italiana".

Emissione che veniva ribadita con un nuovo decreto 3 mesi dopo, il 9 settembre dello stesso anno. Eppure nessun francobollo “Pro Croce Rossa” in questo periodo compare agli sportelli degli uffici postali sammarinesi.

Decreto Consigliare - 9 Settembre 1919

"È approvata la emissione di una serie di francobolli con soprattassa in favore della Croce Rossa Italiana".

Si dovranno attendere ben 4 anni per vedere l'emissione di una serie di francobolli Pro Croce Rossa Italiana, che con apposito decreto reggenziale del 10 settembre del 1923 quando verrà emessa una serie di 8 francobolli pro croce rossa italiana.

Decreto Reggenziale - 10 Settembre 1923 che mette in corso i francobolli pro Croce Rossa Italiana ⁽¹⁾.

Art. 1 - Nel giorno 19 Settembre p.v. saranno messi in vendita i francobolli pro Croce Rossa Italiana con corso postale ad iniziare dal successivo giorno 20 Settembre 1923.

Art. 2 - L'emissione, decretata sino dall'anno 1919, è costituita dai seguenti tipi e quantità non aumentabili:

- da L. 0,05 color oliva N. 90.000
- da L. 0,10 giallo N. 80.000
- da L. 0,15 verde N. 80.010
- da L. 0,25 rosso violaceo N. 80.010
- da L. 0,40 bruno N. 60.030
- da L. 0,50 grigio perla N. 100.080
- da L. 1 nero, centro bleu N. 60.120
- espresso 0,60 colore rosso N. 70.014.

Art. 3 - La vendita verrà effettuata a serie complete sino alla concorrenza di N. 60.000 serie secondo il prezzo facciale di L. 0,30 cadauna e cioè escluso il sopraprezzo di cent. 5 su ogni francobollo a favore della Croce Rossa Italiana, sopraprezzo che verrà detratto dal prezzo facciale.

I francobolli in eccedenza al suddetto N. di 60 mila serie saranno venduti separatamente al prezzo facciale fissato per ogni singolo tipo escluso sempre il sopraprezzo.

Questi francobolli avranno una vita alquanto breve infatti ebbero corso per poco più di due mesi dato che con apposito decreto furono posti fuori corso già a partire della fine di novembre dello stesso anno. Unica eccezione il francobollo da 50 c.mi. che rimase in corso ad esaurimento.

⁽¹⁾ *Il 15 Novembre 1923 in presenza della Ecc.ma Reggenza, dei Sindaci di Governo, della Commissione del Bilancio, del Cassiere Generale, del Direttore delle Poste e del Segretario di Stato sono stati distrutti i punzoni e le placche che servirono alla stampa dei francobolli a favore della Croce Rossa Italiana.*



Decreto Reggenziale - 15 Novembre 1923 che toglie di corso i francobolli in onore dei Volontari di guerra e pro Croce Rossa Italiana.

Art. unico - Colla fine del corrente mese di Novembre cesseranno di avere corso legale i francobolli emessi ad onore dei volontari di guerra, mutilati ed invalidi e i francobolli emessi pro Croce Rossa Italiana, eccezion fatta del francobollo da cent. 50 di questa ultima serie: francobollo che continuerà a rimanere in corso fino a nuovo ordine.

Francamente non saprei ben definire questi francobolli: talvolta il termine “non emessi” mi appare non appropriato dato che la serie seppur 4 anni dopo venne emessa e facendo riferimento proprio ai decreti di 4 anni prima. Nella sostanza però si tratta di una serie di 2 francobolli con vignette totalmente differenti dalla serie successiva che è per giunta composta da ben 8 valori.

Che cosa sia successo di preciso probabilmente è impossibile saperlo, è ipotizzabile che nel 1919 a pochi mesi dalla fine della prima guerra mondiale si fosse pensato all'emissione di una serie che permettesse la raccolta di fondi in favore della Croce Rossa Italiana. Forse inizialmente si pensò ad una serie di soli 2 francobolli e quindi vennero stampati questi due francobolli in un numero anche abbastanza cospicuo dato che non si tratta di due francobolli molto rari. Poi qualcosa deve aver fatto cambiare idea al governo e questi francobolli non vennero messi in vendita e distribuiti agli uffici postali.

Li possiamo definire “non emessi”? A me il dubbio rimane. Certo si tratta di due francobolli misteriosi.

Grande promozione Landmans su tutto il materiale filatelico **Marini**

Sconto del 30 %

rispetto al prezzo di listino su album, fogli di aggiornamento,
cartelle* e classificatori.

Richiedeteci telefonando allo 02.8057789
oppure via e.mail scrivendo a info@landmans1905.com

LANDMANS – filatelici dal 1905

Via dell'Unione 7 – 20122 Milano – P.IVA 11826390152

**Eccetto la linea di Cartelle Signoria e Florentia*



***Siamo sempre interessati all'acquisto di francobolli
e lettere degli Antichi Stati Italiani***

via dell'Unione 7 - 20122 Milano
tel. (+39) 02.8057789
www.landmans1905.com - info@landmans1905.com

La conservazione delle lettere e dei francobolli

Tra le tante preoccupazioni che collezionisti e commercianti hanno per mantenere la propria collezione oppure il proprio “magazzino”, sicuramente vi è anche quella della giusta conservazione dei francobolli e delle lettere in loro possesso.

Purtroppo i francobolli sono fatti di carta e quindi sono fatti di un materiale alquanto delicato recando poi, se allo stato di nuovo con gomma, una sostanza, la colla, che si trascina con sè tutta una serie di problemi dovuti ai componenti di cui è fatta.

Ora credo che tanti abbiano scritto riguardo alla conservazione dei francobolli io per questo voglio scrivere assai poco in merito, se non ricordare intanto in generale di evitare di conservarli in un ambiente umido, tipo per esempio una cantina oppure un box, ma anche semplicemente una seconda casa non riscaldata e non abitata tutto l'anno.

Voglio ricordare anche di evitare di mantenere per parecchio tempo i francobolli nuovi nei cosiddetti classificatori a strisce, che espongono il francobollo solo in parte all'aria e che, a lungo andare (con un processo che dura anni), porta ad un differente invecchiamento ed ossidazione della gomma che in parte esposta all'aria, in parte “protetta” dalla taschina assume un caratteristico colore “bicolore”.

Purtroppo nel tempo, ho visto anche francobolli che pur conservati e protetti negli album a taschine avevano in qualche modo scambiato un po' di colore con la taschina stessa. Non mi è dato di sapere se questo fenomeno fosse dovuto ad una cattiva qualità della “plastica” della taschina oppure, se il fenomeno era dovuto ad una cattiva conservazione dell'album, magari impilato sotto tanti libri oppure vicino a qualche fonte di calore. Quando a noi commercianti arriva un album di francobolli difficilmente ci facciamo spiegare dove esso venisse conservato... Certo se troviamo francobolli con evidenti tracce di ossidazione, immaginiamo che siano stati conservati in un ambiente umido, tipo le cantine oppure i box per intenderci.

Io parlo volgarmente di “plastica” pur sapendo di non usare il termine più appropriato per le taschine dei francobolli, ma ritengo più comprensibile a tutti questo termine, dato che i termini tecnici e scientifici più corretti risulterebbero di minor comprensione alla gran parte dei lettori non in possesso di una laurea in Chimica oppure in Ingegneria.

Detto questo non mi inoltro molto di più nei consigli sulla conservazione dei francobolli, facendo affidamento che i materiali usati dalle ditte produttrici di album filatelici siano idonei alla conservazione nel tempo dei francobolli, e che i collezionisti stessi posizionino gli album in luoghi idonei alla loro miglior conservazione: generalmente dei luoghi che non siano troppo umidi, ma neanche troppo secchi, per evitare che la gomma dei francobolli nuovi si secchi troppo deteriorandosi. Ora seppur la barba bianca si inizia a veder da poco, ho abbastanza esperienza per aver capito che anche la conservazione delle lettere può essere un problema.

Negli anni infatti mi è capitato più volte di notare in collezioni oppure negli album di offerte di vendita di colleghi lettere recanti francobolli ossidati.

Trattando in particolar modo francobolli e lettere degli antichi stati italiani l'ho notato soprattutto per i francobolli sciolti e su lettera del Regno di Napoli, del Regno di Sicilia e per i francobolli della II e III emissione dello Stato Pontificio. Nell'ambito dei francobolli stranieri invece l'ho notato per i francobolli delle prime emissioni francesi. Questi francobolli probabilmente per i colori che furono usati in sede di stampa ora sono più soggetti ad ossidarsi degli altri francobolli del medesimo periodo.

La conservazione delle lettere, anche per le loro dimensioni, risulta alquanto più problematica di quella dei francobolli. Il problema in particolare è che il francobollo sulla lettera non venga a contatto con materiali che nel tempo lo portino ad ossidare. Se la lettera è conservata a contatto con qualche "plastica" che in qualche modo stimoli l'ossidazione del francobollo in qualche anno possiamo notare che il francobollo si ossida. Imbrunendosi, talvolta addirittura annerendo. Devo osservare che invece non ho notato procedimenti di alterazione della carta stessa della lettera che ritengo sia più che altro vulnerabile all'umidità più che ad altri fattori tipo la "plastica".

Un ottimo sistema, usato dai vecchi commercianti per la conservazione delle lettere, è quello di usare delle buste in pergamino in cui inserire le lettere stesse. Questo materiale sicuramente non fa ossidare i francobolli e permette un'ottima conservazione delle lettere. Ha però il grande difetto sia per i collezionisti che per i commercianti di non essere trasparente. Ossia il pergamino ci permette di conservare perfettamente la nostra lettera oppure i nostri francobolli ma per poterli vedere, dobbiamo estrarli dalla busta protettiva che li contiene... Se vogliamo sfogliare la nostra collezione di lettere montata su album e le lettere sono all'interno di buste in pergamino diventa un po' laborioso vederle.

Da qualche anno grazie ad un amico collezionista invece ho scoperto alcune “plastiche” usate dal British Museum per la conservazione delle loro “carte” che ha una trasparenza eccezionale.

Si tratta di buste in polipropilene materiale impiegato, insieme al poliestere, per la conservazione di materiali d'archivio e cartacei. Questi materiali non contengono sostanze plastificanti, assai dannose per la preservazione delle carte. Il polipropilene è un tipo di "plastica" che ha costi decisamente inferiori rispetto al poliestere, sebbene quest'ultimo abbia caratteristiche e proprietà ottime e pertanto consigliato per l'archiviazione di documenti di alto pregio. Ora tutte le lettere del nostro stock vengono esposte montate sui nostri consueti cartoncini ma imbustate in queste “plastiche” che ci permettono di dormire sonni tranquilli e non preoccuparci che nel tempo i francobolli possano ossidarsi per via della loro “plastica”. Anche le lettere della mia collezione di Sicilia sono state montate con questa “plastica” che le protegge. Questa “plastica” infatti può anche essere usata anche per montare le lettere sui fogli di esposizione. Ne esistono di vari formati ed il loro prezzo a me appare tutto sommato contenuto se rapportato soprattutto al valore delle lettere che spesso contengono. Pochi centesimi di euro a bustina a fronte delle svariate centinaia di euro se non migliaia di costo delle lettere in esse contenute.

Per chiunque lo desiderasse vi forniamo i prezzi di questo materiale con i loro formati, potete tranquillamente richiedercelo e ve lo forniremo velocemente.

Attualmente per la conservazione delle lettere disponiamo in vendita delle confezioni da 100 buste in polipropilene (Melinex) chiuse su 3 lati con alette di chiusura - (dimensione 13,5 x 19,5) €18,30

In abbinamento per la conservazione nelle buste in Melinex consigliamo 100 cartoncini rigidi bianchi utili come supporto ed eventualmente personalizzabili - (dimensione 12,8 x 19,2) € 8,00

Prossimamente in assortimento disporremo di confezioni di buste in polipropilene (Melinex) formato A4 con perforazione a 4 buchi laterale e delle relative custodie.

Per qualsiasi informazioni potete telefonare allo 02.8057789 oppure scrivere a info@landmans1905.com

Siamo specializzati in storia postale di Sicilia



*Lettera da Marsala per Mazara con bollo ovale nero e ferro di cavallo.
Annullamento inedito.*

È sempre disponibile il nostro libro
“1859-1860 - Storia postale dei francobolli di Sicilia”
Richiedetecelo

via dell'Unione 7 - 20122 Milano
tel. (+39) 02.8057789
www.landmans1905.com - info@landmans1905.com

1859 – Le insurrezioni nelle legazioni dello Stato Pontificio

I fatti storici

La fine della primavera del 1859 fu carica di eventi che agitarono mezza penisola italiana. La seconda guerra di Indipendenza scoppiata a fine aprile di quell'anno non interessava solo il Piemonte e Lombardia.

In Lombardia le truppe sardo-francesi, sconfitti gli austriaci a Magenta e Melegnano (4 giugno ed 8 giugno), avanzavano liberando Milano e le altre province lombarde.

Nell'Italia centrale le guarnigioni austriache che presidiavano le piazzeforti (Bologna, Piacenza, Parma, Modena, Ferrara, Ancona) per non essere tagliate fuori dall'avanzata Franco-Piemontese abbandonano velocemente le loro posizioni per ritirarsi verso il quadrilatero, lasciando dietro di sé popoli speranzosi di libertà.

Così l'8 giugno a Parma la duchessa si allontana dal Ducato ove si costituisce un Governo Provvisorio. L'11 giugno anche la piazzaforte di Piacenza viene sgombrata e tutto il territorio è libero.

Sempre l'11 giugno anche il Duca di Modena segue le guarnigioni austriache che si ritirano dai suoi territori lasciando il governo nelle mani della popolazione che velocemente costituisce un Governo Provvisorio.

Il 12 giugno tocca alla guarnigione austriaca di Bologna di abbandonare la città e poche ore dopo parte anche il Cardinale Legato Giuseppe Milesi Pironi Ferretti, amministratore del governo Pontificio. Anche qui subito si insedia una Giunta provvisoria di Governo che invia un telegramma a Cavour esprimendo la volontà di sottomettere la città alla dittatura del re Vittorio Emanuele II.

Insorta Bologna le città romagnole una dietro l'altra ne seguirono l'esempio e gli ordini. E le varie milizie del governo pontificio disordinatamente si ritirarono dalle città in rivolta ripiegando su Rimini dove era giunto anche il Generale Kalbermattenn già comandante la divisione militare di Bologna che si trovò ai suoi ordini 4000 uomini e costrinse Rimini a sottomettersi nuovamente. Questo sino al 17 giugno quando il Kalbermattenn si ritirò da Rimini per recarsi a Pesaro reputando quest'ultima città più sicura.

Quest'onda lunga che inarrestabile continua la sua marcia da Nord verso meridione arriva anche nelle Marche ed in Umbria: il 13 giugno infatti an-

che la piazzaforte di Ancona è abbandonata dalla guarnigione austriaca, ma qui i comitati di liberazione costituiti dai cittadini sono un po' più incerti ed attendono qualche giorno per proclamare il Governo Provvisorio. Mentre a Perugia già il giorno 14 viene proclamato il governo provvisorio.

Questi ultimi territori però sono lontani dalla zona delle operazioni militari, ossia dalla Lombardia, mentre risultano più vicini al centro del potere del territorio pontificio ossia Roma ed al piccolo esercito di mercenari che combatte agli ordini del Papa Re Pio IX che non intende rinunciare al proprio potere terreno. Così se contro il Governo Provvisorio delle Romagne il Papa più di qualche scomunica non può lanciare, sui costituiti Governi Provvisori di Umbria e Marche lancia il suo esercito di mercenari svizzeri.



Ma andiamo con ordine.

Il 14 giugno il comitato nazionale di Perugia rompe gli indugi e da inizio a un movimento popolare che vorrebbe costringesse il governo pontificio ad abbandonare la posizione di neutralità assunta nella guerra italiana. Tale almeno pare l'intento iniziale se si guarda al discorso tenuto il 14 giugno 1859 al delegato pontificio dal Guardabassi e dai suoi amici in nome della popolazione tumultuante dinanzi al palazzo delegatizio.

Il governo provvisorio, “Giunta di governo provvisorio”, che il 14 giugno prese il potere a Perugia e che ebbe vita per soli sei giorni, era costituito da Francesco Guardabassi, Nicola Danzetta, Zefurina Faina-Baldini; segretario ne era Tiberio Berardi.



Nelle Marche la popolazione si sollevò qualche giorno dopo, infatti a Fano il 16 giugno i capi del comitato Fanese chiamarono il popolo a libertà e istituirono una giunta di governo provvisoria, così come a Pergola, Fossombrone, Cagli, Senigallia ed in altre località della provincia.

Le giunte di governo nominate in queste città si presero cura di mantenere l'ordine pubblico, reggere l'amministrazione civile e mandarono dei parlamentari al Re Vittorio Emanuele II invocandone la dittatura.

A Pesaro le cose riuscirono meno bene, infatti il delegato pontificio Monsignor Tancredi Bella fu astuto e chiese del tempo per andarsene dalla città, dicendo che voleva attendere il delegato pontificio di Forlì, diretto anche lui a Roma dopo aver abbandonato la sua città.

Invece del delegato di Forlì giunsero i mercenari Svizzeri provenienti da Rimini guidati dal Kalbermatten e così rinfrancato dall'arrivo delle milizie pontificie il Tancredi Bella non abbandonò più la città anzi furono i liberali

pesaresi costretti a fuggire ad Urbino.

Nel frattempo anche Jesi insorse mentre ad Ancona le cose risultarono più complesse.

Nella capitale marchigiana infatti la presenza della fortezza era un elemento non trascurabile ed il comandante delle milizie pontificie, il generale Allegrini, era un personaggio risoluto nel non voler cedere in modo pacifico la fortezza, nonostante disponesse di soli seicento uomini.

Così il 17 giugno iniziarono le trattative tra un comitato di autorevoli cittadini liberali, desiderosi di proclamarsi per l'unione con il Regno di Sardegna ed il delegato pontificio Randi, invitato ad abbandonare la città con le sue milizie in modo incruento. Ma il delegato pontificio non voleva andarsene. Il 18 giugno vi fu un moto spontaneo della popolazione in piazza a favore dell'indipendenza, moto che le milizie cittadine furono tentati di reprimere con le armi. In seguito a quel moto comunque il delegato pontificio si convinse ad abbandonare la città, ma non fu dello stesso avviso il Generale Allegrini, comandante della Fortezza di Ancona che non volle abbandonare la sua posizione. Il giorno 19 quindi il Randi ed alcune autorità si ritirarono ad Osimo mentre veniva nominata dal municipio una Giunta Provvisoria di Governo.

La Provincia di Pesaro ed Urbino era tutta insorta (tranne Pesaro...) e le varie giunte provvisorie di governo facevano capo a quella di Fano che intanto aveva fatto atto di adesione al governo che si era stabilito in Bologna, ossia al G.Provvisorio delle Romagne.

Anche Jesi ed il suo circondario erano insorte così come Ancona mentre nulla era accaduto nelle provincie di Macerata, Ascoli e Camerino.

Il 20 giugno però le truppe papali, forti di circa duemila uomini in gran parte mercenari svizzeri si presentarono davanti a Perugia ed assalirono la città. Di fronte si trovarono un migliaio di cittadini dispersi su un ampio fronte, male organizzati e male armati. La loro resistenza fu spezzata dopo un breve e accanito combattimento che costò decine di morti tra gli assalitori ed i difensori perugini. Ad esso seguì un saccheggio, che fu anche accompagnato dal massacro di civili inermi. Contrastanti le notizie sul numero dei morti civili che comunque pare assommasero a non meno di 200. La rivolta in Umbria era così terminata, soffocata nel sangue.

La funesta notizia giunse ben presto nelle Marche, ove portò lo scoramento nelle popolazioni che si erano sollevate ed al contrario mise fiducia nelle truppe pontificie radunate in Pesaro e negli altri capoluoghi ancora in mano

pontificia.

Da Pesaro infatti, la colonna del Kalbermatten uscì alla volta di Fano, ma qui la popolazione non si intimorì e non permise l'ingresso ai gendarmi che quindi proseguirono verso Ancona.

Il comitato di Fano richiese il soccorso ai comitati romagnoli, ma questi non poterono che consigliare di evitare un inutile spargimento di sangue dato che loro non erano in grado di aiutarli né inviando armi, né tantomeno inviando armati.

Il 23 giugno comunque alla vista nuovamente della colonna militare del Kalbermatten anche Fano fu costretta ad arrendersi.

Da Fano le truppe pontificie mossero quindi alla volta di Senigallia e nelle altre città per restaurare il governo clericale. Il Kalbermatten soggiogata tutta la provincia pesarese mosse verso Ancona, la cui situazione a questo punto era disperata e cui rischiava di toccare la stessa sorte di Perugia.

Intervennero però il Generale Allegrini, comandante la fortezza di Ancona che ancora presidiava con le milizie pontificie, e propose ai notabili della Giunta di Governo Provvisoria di Ancona di accordarsi per una resa della città alle truppe della fortezza, senza spargimenti di sangue.

Così nel mattino del 24 giugno i soldati dell'Allegrini rioccuparono la città e istituirono lo stato d'assedio. Poco dopo anche Jesi capitolò. Anche l'insurrezione delle Marche era terminata.

Maggior fortuna come molti sanno ebbe l'insurrezione nelle Romagne, qui infatti le milizie pontificie non riuscirono a tornare, non ne ebbero il tempo. Infatti la stabilizzazione della situazione nelle Marche prese tempo, solo all'11 luglio il Kalbermatten poté muoversi da Ancona, ma proprio in quei giorni a Bologna e nelle Romagne arrivarono sia le truppe Toscane agli ordini del Generale Mezzacapo, sia le truppe piemontesi.

Per riprendersi quindi le Romagne le truppe pontificie si sarebbero dovute quindi scontrare con delle unità militari vere e proprie e non contro pochi volontari mali armati. Ovviamente questo piano era piuttosto rischioso e quindi si rinunciò ad azioni militari speranzosi che l'attività diplomatica riuscisse ad ottenere quello che le armi non potevano più prendere.

I risvolti postali

Il periodo alquanto breve di questi fatti accorsi in pochi giorni ci ha consegnato pochi documenti postali.

Tralasciando le Romagne di cui conosciamo da tanti anni, la storia postale: le altre due regioni interessate presentano tanti lati ancora oscuri. Io che ricerco le lettere di questo periodo da più di 15 anni francamente non ho visto e trovato molto. Ora con questo articolo può essere che qualche altro appassionato del periodo ci metta a conoscenza dei suoi ritrovamenti, è auspicabile per avere un quadro migliore delle cose.



In Umbria pare che sia insorta solo Perugia. Scorrendo tanti documenti storici non ho trovato i nomi di altre località. Se qualche storico locale è informato di altre rivolte/insurrezioni e mi contatta mi fa un grande piacere. La posta ha sicuramente funzionato, dato che conosciamo delle lettere di questo periodo e che quindi ci testimoniano il funzionamento del servizio postale. Anche le fonti storiche riguardo all'insurrezione di Perugia ci raccontano che ai dipendenti pubblici venne vietato di allontanarsi dalla città ed abbandonare il proprio posto di lavoro. La posta era il principale strumento di comunicazione dell'epoca e sicuramente ne venne assicurato il funzionamento.

Ora del periodo di Governo Provvisorio di Perugia durato 6 giorni ho visto/trovate solo due lettere, entrambe del 15 giugno: una affrancata con una coppia del $\frac{1}{2}$ baj e l'altra, una fascetta per Roma affrancata con un francobollo da 1 baj. Appena fuori periodo poi ho trovato una lettera del 29

giugno per città affrancata con un 2 baj frazionato a metà, importante testimonianza che la posta riprese a funzionare anche dopo la strage avvenuta in città.

Riguardo alle Marche è importante definire i periodi insurrezionali delle varie località. Io qui sotto ho fatto una tabella riportando tutte le località che in qualche modo dovrebbero essere state interessate dai risvolti dell'insurrezione. Mi sono basato sia sulla documentazione storica in mio possesso che cita le suddette località, sia per i centri più piccoli sul fatto che dipendessero amministrativamente e postalmente dalle località vicine più grandi. Ora se non abbiamo notizie riguardanti per esempio, di Acqualagna, che però fa parte della provincia di Pesaro-Urbino che sappiamo che insorse tutta, e che dipende postalmente da Cagli anch'essa insorta... è da presumere che comunque anche questa località sia rimasta coinvolta dal Governo Provvisorio. Poi non siamo a conoscenza se ad Acqualagna si costituì in qualche modo un governo differente da quello presente all'inizio di giugno del 1859. Troverete quindi in questa tabella molte piccole località di cui in effetti non conosciamo le precise vicende storiche accorse in quei giorni in quel periodo, ma che mi appare sbagliato escludere per ignoranza dei fatti. La posta nelle Marche, anche nel periodo insurrezionale, sicuramente funzionò. Purtroppo il periodo storico molto breve e il territorio comunque circoscritto ci ha lasciato poche tracce postali.

Al momento, dopo oltre 15 anni di ricerche, mi sono noti solo cinque documenti postali: un frammento di lettera affrancata con una striscia di cinque dell'1 baj verde usata a Fossombrone il 23.6.1859, una lettera spedita da Pergola il 16.6.1859 per Castelplanio, una lettera da Fossombrone per Roma del 19.6.1859 affrancata per 5 baj con 3 baj e coppia da 1 baj, ed infine una lettera non affrancata spedita da Ancona il 19.6.1859.

Conosco altre lettere del periodo spedite da località delle Marche che però non furono direttamente interessate dagli eventi insurrezionali.

Forse la lettura di questo articolo e le date riportate qui sotto faranno riesaminare i cassetti ai collezionisti di storia postale pontificia e magari si troverà dell'altro.

<i>Località</i>	<i>Distribuzione</i>	<i>Delegazione</i>	<i>Insurrezione</i>
Acqualagna	Cagli	Pesaro-Urbino	16.6 / 23.6
Ancona			18.6 / 24.6
Barbara	Corinaldo	Ancona	18.6 / 24.6
Barchi	Fossombrone		16.6 / 23.6
Cagli		Pesaro-Urbino	16.6 / 23.6

<i>Località</i>	<i>Distribuzione</i>	<i>Delegazione</i>	<i>Insurrezione</i>
Camerano			
Cantiano	Cagli	Pesaro-Urbino	16.6 / 23.6
Cartoceto	Fano	Pesaro-Urbino	16.6 / 23.6
Castel Fidardo	Osimo	Ancona	18.6 / 24.6
<i>Castelplanio</i>	Montecarotto	Ancona	18.6 / 24.6
Falconara		Ancona	18.6 / 24.6
Fano			16.6 / 23.6
Fossombrone		Pesaro-Urbino	16.6 / 23.6
Gallignano		Ancona	18.6 / 24.6
Gubbio		Urbino	16.6 / 23.6
Jesi		Ancona	18.6 / 24.6
Massaccio	Jesi	Ancona	18.6 / 24.6
Mercatello	S. Angelo in Vado	Urbino	16.6 / 23.6
Mondavio	Fossombrone/Senigallia		16.6 / 23.6
Montalboddo	Jesi	Ancona	18.6 / 24.6
Monte Marciano		Ancona	18.6 / 24.6
Monte Sicuro		Ancona	18.6 / 24.6
Mosciano	Jesi	Ancona	18.6 / 24.6
Offagna	Osimo	Ancona	18.6 / 24.6
Osimo		Ancona	18.6 / 24.6
Pergola	Fossombrone	Urbino	16.6 / 23.6
San Leo		Urbino	16.6 / 23.6
Sant'Agata Feltria		Urbino	16.6 / 23.6
S. Angelo in Vado		Urbino	16.6 / 23.6
Senigallia		Pesaro-Urbino	16.6 / 23.6
Sirolo		Ancona	18.6 / 24.6
Staffolo	Jesi	Ancona	18.6 / 24.6
Tomba di Senigallia	Senigallia	Pesaro-Urbino	16.6 / 23.6
Urbino			16.6 / 23.6
Città della Pieve		Perugia	14.6 / 20.6
Città di Castello		Ancona	14.6 / 20.6
Perugia			14.6 / 20.6
Sigillo	Gualdo Tadino	Perugia	14.6 / 20.6
Todi		Perugia	14.6 / 20.6

Il nuovo catalogo Sassone “Annullamenti 2015”

Tra le principali novità dell'editoria filatelica italiana nel 2015 spiccherà senz'altro il nuovo catalogo “Annullamenti” edito dalla casa editrice Sassone ed in uscita il prossimo 7 febbraio.

Ci siamo fatti dire infatti da Giuseppe Vitale, uno dei principali estensori e curatori del catalogo, quali sono le principali novità presenti nell'edizione 2015 di questo storico catalogo che ha un'uscita ormai quadriennale, e siamo rimasti impressionati per il lavoro ed i cambiamenti apportati.

Si tratta sicuramente del risultato di un lavoro di raccolta di informazioni, di studi, di segnalazioni che tanti appassionati hanno fatto alla casa editrice negli anni e che vengono poi riassunti in questo importante catalogo.

Si farebbe prima a scrivere cosa non è stato aggiornato o cambiato, perché sono stati toccati quasi tutti i capitoli del catalogo: dagli annullamenti di Lombardo-Veneto ai Sardo Italiani di Sicilia. Cercherò quindi di concentrarmi sulle novità più importanti.

Sono stati quotati tutti gli annulli di Lombardo-Veneto usati in Lombardia in periodo di Governo Provvisorio distinti nell'uso su II emissione di Lombardo-Veneto e su francobolli del Regno di Sardegna. Si tratta certamente di una novità molto importante per tutti i collezionisti di questo settore, che vedranno giustamente apprezzate le lettere che hanno in collezione dei piccoli centri lombardi.

Sono stati rivisti i punteggi di tutti gli annullamenti su francobolli austriaci degli uffici postali del Trentino, Sud-Tirolo e Litorale Sloveno con notevoli apprezzamenti degli annullamenti di alcune località.

Sensibili i cambiamenti fatti anche nella valutazione degli annullamenti del ducato di Modena, così come sono stati fatti molti aggiornamenti nel capitolo annullamenti del Regno di Napoli.

È stato creato un apposito capitolo per gli annulli Sardo-Italiani del Ducato di Parma e Piacenza che risulteranno quindi ora più evidenti all'interno del catalogo.

Sono stati rivisti, in tanti casi al ribasso, i punteggi di molti annullamenti dello Stato Pontificio in particolare sulla III emissione dove ci si è accorti che le lettere esistenti sono un po' di più di quelle censite qualche anno fa.

È stata fatta poi chiarezza, creando degli appositi capitoli, per gli annulli “Via di Mare” e per gli annulli degli “ambulanti ferroviari” sino al 1866. Infatti mentre prima questi annullamenti li trovavamo inseriti generalmente nella parte finale della catalogazione dell'antico ducato di appartenenza ora invece sono stati in-

seriti in un apposito capitolo che li riunisce tutti.

È stato creato anche un apposito capitolo per gli annulli “Lacuali” anch’essi in precedenza sparsi nelle pagine finali della catalogazione degli annulli dei singoli ducati.

Alla luce dei nuovi studi è stata stravolta la catalogazione degli annulli Sardo-italiani di Sicilia dove sono stati rivisti molti punteggi e dove si è estesa la catalogazione distinguendo gli annulli rari sino al livello di “R3” mentre in precedenza era indistinta in unica categoria “R”.

Infine ci sono stati segnalati molti aggiornamenti nei capitoli riguardanti gli annullamenti del Regno di Sardegna e del Granducato di Toscana.

Tutto questo immenso lavoro si è tradotto in un sensibile aumento del numero delle pagine del catalogo e purtroppo per gli appassionati anche ad un incremento nel prezzo di copertina del catalogo stesso che ora è di 125 euro. Certo si tratta di un catalogo che esce ogni 4/5 anni e che un appassionato di storia postale non può non avere.

Ora ci tocca attendere ansiosi il 7 febbraio quando verrà presentato ufficialmente e distribuito questo nuovo catalogo.



Un nuovo premio per i collezionisti di Francobolli di Sicilia e di Storia Postale Siciliana

La nostra società, particolarmente legata allo studio della storia postale siciliana, e che si fregia anche della pubblicazione del noto libro sulla storia postale di Sicilia, ha deciso per l'anno 2015 di istituire un premio per la miglior collezione di Francobolli di Sicilia e di Storia Postale Siciliana del XIX secolo (1801-1900).

Il premio, consisterà in una medaglia in oro denominata "l'onza d'oro" e del peso di un oncia fina siciliana che verrà assegnata da una giuria di tre o più persone secondo alcuni chiari criteri di valutazione basati in particolar modo sull'importanza della collezione stessa, sulla rarità dei pezzi esposti, sulla completezza della collezione stessa, ed in ultima analisi, sulla ricerca e lo studio personale fatto dal collezionista stesso.

Vi saranno anche premi di minore importanza per le collezioni che comunque saranno particolarmente apprezzate dai giurati in particolar modo per le collezioni di Storia Postale "locale".

La giuria sarà composta da un componente della nostra società, dal noto perito Giorgio Colla e dai noti collezionisti Francesco Lombardo e Riccardo Spampinato.

Si potrà chiedere il regolamento contattando la nostra società tramite una e-mail a gan@landmans1905.com oppure a ga.natoli@hotmail.it. La collezione dovrà essere formata da un minimo di 12 fogli (pari ad un quadro) ma potrà poi essere composta da un numero di fogli che non sia multiplo di 12.

Tutte le domande di partecipazione dovranno pervenire entro e non oltre il 20 luglio 2015 presso la filatelia Landmans snc inviando una copia a colori della collezione via e-mail, oppure in forma cartacea a:

Landmans snc - via dell'Unione 7 - 20122 Milano

Tutti gli articoli, se non altrimenti firmati, sono di Giuseppe Antonio Natoli

Principali appuntamenti filatelici invernali

13-14 febbraio, Bergamo - Mostra filatelica e convegno
Starhotels Cristallo Palace, via Betty Ambiveri 35. CF Bergamasco.

Con dispiacere al momento dobbiamo riferirvi che dopo aver tanto parlato di un evento mondiale per la filatelia a Milano, in coincidenza con l'EXPO 2015, addirittura non esiste al momento una data per il consueto convegno filatelico di fine inverno/inizio primavera. Alcune voci "non ufficiali" ci riferiscono solo che "*Milanofil 2015*" potrebbe svolgersi nel secondo fine settimana del mese di aprile. Vedremo...



LANDMANS
FILATELICI DAL 1905

Per tutti i lettori de *il 3 soldi*

ECCEZIONALE

sconto del 30%

sull'acquisto del nuovo catalogo

Sassone "Annullamenti 2015"

(87 euro al posto di 125)

Affrettatevi ad ordinarlo!

via dell'Unione 7 - 20122 Milano

tel. (+39) 02.8057789

www.landmans1905.com - info@landmans1905.com

Da 110 anni rarità di storia postale



*Lettera da Barlassina 26.7.1859 per Lecco
affrancata con 20 c.mi della IV emissione di Sardegnia.
Una delle tre lettere note.*

*Specializzati nell'acquisto e vendita
di francobolli e lettere degli Antichi Stati Italiani*

via dell'Unione 7 - 20122 Milano
tel. (+39) 02.8057789
www.landmans1905.com - info@landmans1905.com